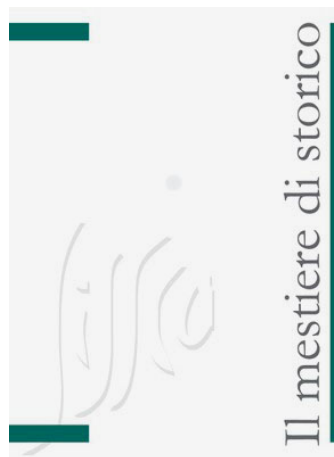


Zitierhinweis

Manfredi, Marco : recension de : Massimo Ortalli, Gaetano Bresci
tessitore, anarchico e uccisore di re, Roma : Nova Delphi, 2011,
dans : Il Mestiere di Storico, 2012, 2, p. 260, DOI:
10.15463/rec.1189722092



copyright

Dieser Beitrag kann vom Nutzer zu eigenen nicht-kommerziellen
Zwecken heruntergeladen und/oder ausgedruckt werden. Darüber
hinausgehende Nutzungen sind ohne weitere Genehmigung der
Rechteinhaber nur im Rahmen der gesetzlichen
Schrankenbestimmungen (§§ 44a-63a UrhG) zulässig.

Massimo Ortalli, *Gaetano Bresci tessitore, anarchico e uccisore di re*, Roma, Nova Delphi, 236 pp., € 10,00

A dispetto del titolo, il volume di Massimo Ortalli non è una vera e propria biografia di Gaetano Bresci, quanto semmai un lavoro di inquadramento storico ed una sorta di serrata cronaca di quel gesto che avrebbe reso tragicamente noto il tessitore pratese e che, scuotendo nel profondo la vita politica dell'Italia liberale, ne segnò in maniera indelebile il corso degli eventi all'alba del nuovo secolo. Gran parte delle pagine del libro ruotano infatti attorno alla ricezione e alle conseguenze dei drammatici fatti del 29 luglio 1900, colti tanto entro le fila del movimento anarchico, quanto fra i ranghi dell'opinione pubblica moderata e filogovernativa. Questa opera di ricostruzione storica delle reazioni e del clima prodotti dall'attentato è condotta soprattutto attraverso uno spoglio non irrilevante della stampa del tempo; di particolare interesse in tal senso, è quanto emerge dal lavoro compiuto sulle testate libertarie grazie alla confidenza ormai acquisita in questo campo dall'a. che, come ben sa chi frequenta lo specifico settore degli studi sull'anarchismo, è uno dei maggiori conoscitori, nonché appassionato e paziente catalogatore e raccoglitore, di materiali riconducibili alla multiforme e policentrica galassia dell'editoria anarchica.

Nel suo insieme il testo si presenta tuttavia privo di alcuni di quegli apparati strumentali propri di un saggio scientifico e necessari a restituire al lettore il tracciato metodologico e intellettuale seguito da chi scrive. La totale assenza di note e la mancanza di un indice dei nomi sono solo in parte compensate da un'utile sezione bibliografica sulla figura di Bresci e da un'appendice di fonti edite, ma di non facile reperibilità, che richiamano gli interventi sul caso Bresci di nomi illustri come Francesco Saverio Merlino, avvocato difensore di Bresci durante il processo, Amilcare Cipriani ed Errico Malatesta. Queste imperfezioni formali sono del resto il riflesso più immediato di un lavoro che si colloca a metà fra storiografia e militanza, e in cui troppo spesso non risulta chiara e netta la separazione fra ricerca e impegno politico.

Al netto di queste valutazioni e di un eccesso di passione e di coinvolgimento che ne inficiano in più di un'occasione il rigore, il volume non è tuttavia del tutto privo di notizie e di motivi di interesse utili anche per gli studiosi di professione, sia per quelli impegnati da vicino nell'approfondimento dei complessi travagli interni al movimento anarchico, sia più in generale per quelli interessati alle vicende della crisi di fine secolo e alla stagione degli attentati, un tema quest'ultimo che sta peraltro conoscendo una non trascurabile crescita di attenzione testimoniata anche dal controverso volume di Erika Diemoz (*A morte il tiranno. Anarchia e violenza da Crispi a Mussolini*) pubblicato di recente da un importante editore nazionale come Einaudi (si veda la recensione di Giuseppe Civile nel «Mestiere di storico», 1, 2012).

Marco Manfredi